

Moneta e Banche in Australia

Cenni generali sull'economia australiana.

I. — Comunemente si pensa ancora all'Australia come ad un paese isolato e abitato da una popolazione di pionieri, coltivatori e allevatori. Oggi, questa immagine non corrisponde più esattamente alla realtà. *L'Australia è diventata una vera e propria nazione industriale e commerciale*, che occupa nella politica e nel commercio internazionali un posto assai maggiore di quello che la sua popolazione di soli 7,6 milioni di abitanti potrebbe far supporre. Di più: questa popolazione è prevalentemente cittadina ed è concentrata, per oltre la metà, nelle città di Sydney, Melbourne, Brisbane, Adelaide, Perth, Newcastle e Hobart.

Tale sviluppo economico è il risultato di un processo svoltosi negli ultimi 30-40 anni, accelerato dalla guerra 1914-18 e portato a compimento nell'ultimo conflitto. Con la caduta di Singapore, agli inizi del 1942, l'Australia, per la prima volta nella sua storia, si è trovata sotto la minaccia diretta di una potenza straniera e per la prima volta ha dovuto provvedere alla difesa militare di circa 3 milioni di mq. di territorio, (isole della Nuova Guinea, Papuasias, Nauru e Ocean Islands comprese); compito impossibile con le sole sue forze umane allora disponibili. Divenne allora imperativo per il Dominion rifornire e vettovagliare non soltanto le sue armate ma anche numerosi contingenti militari inglesi, americani, olandesi e indonesiani e prestare assistenza in vario modo alle colonie francesi del Pacifico, fedeli a De Gaulle e perciò separate dalla madre patria.

Anche se l'Australia non ha subito danni materiali rilevanti, ha perduto in guerra più di 31.000 morti e 65.000 feriti e non meno di 2.111 milioni di £ A. pari ad una spesa pro capite di £ A. 287. La spesa bellica fu finanziata per il 34% con l'imposizione e con altri cespiti fiscali, per il 44% con prestiti ad un tasso di interesse massimo del 7,5% e per il resto con ricorso al credito bancario. Inoltre, cessate le ostilità, l'Australia ha contribuito agli aiuti UNRRA con 24 milioni di £ A. (il quarto contributo in ordine di grandezza) e ha concesso alla Gran Bretagna un aiuto finanziario di 35 milioni di £ A., senza tener conto di tutte le ingenti forniture di prodotti alimentari e primari.

Nel contempo era salita, a scatti successivi, la curva del reddito nazionale: negli anni 1938-39, £ A.

814 milioni; nel 1945-46 £ A. 1284 milioni; £ A. 1635 milioni nel 1947-48. Quest'ultima cifra è, in termini monetari, circa il doppio dell'ammontare prebellico. L'aumento è dovuto, in misura notevole, al rialzo dei prezzi, particolarmente agli alti prezzi realizzati dalle esportazioni australiane sui mercati mondiali. Ma c'è anche un incremento « reale » della produzione industriale rispetto al 1938-39, senza contare, nel settore agricolo, il raccolto copiosissimo di cereali nel 1947. Entrambi gli aspetti della situazione - monetario e produttivo - sono sinteticamente espressi dall'indice complessivo dei prezzi all'ingrosso che, rispetto all'anteguerra, era giunto nel luglio 1948 a 166, con un aumento quindi di circa due terzi, come risulta dalla seguente tabella che dà i vari indici dei prezzi dal 1938 al Giugno 1948 (1936-1939 = 100) (1):

TAB. I

	1938-39	1946-47	1947-48	Giugno 1948
Prezzi all'ingrosso	101	142	158	166
Prezzi d'esportazione	83	206	299	333
Prezzi d'importazione	101	232	270	280
Prezzi al dettaglio	103	131	139	144

I dati sull'occupazione, d'altro canto, indicano una generale espansione dell'attività economica e un'incremento reale di prodotti e servizi: nel 1939 le persone retribuite con salari e stipendi erano 1,73 milioni; nel maggio 1948 ben 2,3 milioni; di cui 821 mila nell'industria contro 542 mila nel 1938-39.

Nel commercio mondiale la posizione australiana, sin dall'anteguerra, era di notevole impor-

(1) Come risulta dalla tabella gli ultimi anni hanno visto un costante aumento del livello generale dei prezzi. Anche in Australia, naturalmente, si è verificato il cosiddetto fenomeno della « dispersione »; in particolare i prezzi dei prodotti importati e dei prodotti esportati accusano scarti notevoli rispetto al livello medio, con questo di speciale però, che l'incremento è stato maggiore per le esportazioni che non per le importazioni ed ha contribuito a accrescere le riserve valutarie del paese, a migliorare la posizione della bilancia dei pagamenti e a imprimere quel tono di prosperità che caratterizza, come vedremo, la più recente congiuntura australiana.

tanza. Secondo i dati della Lega delle Nazioni, il Dominion occupava l'ottavo posto nella graduatoria del commercio estero pro capite (sia per le esportazioni che per le importazioni) con £ 33:10:2 contro £ 27:11:9 della Gran Bretagna, che seguiva immediatamente, £ 8:9:6 degli Stati Uniti (quattordicesimi) e £ 8:11:2 della Francia (quindicesima). La posizione attuale, anche senza tener conto degli aiuti ad altri paesi, è, naturalmente, migliore dell'anteguerra.

Prima della guerra le principali importazioni australiane erano: macchinario e parti staccate, prodotti chimici e medicinali, concimi, cotone, lino, seta, macchinario elettrico, tè, tabacco, legname, fibre, carta e affini, tappeti, materie prime tessili, juta, cavi elettrici, macchinario siderurgico, utensili meccanici, benzina e petrolio. Le principali esportazioni erano: lana, oro, burro, carne, cereali, frutta secca, farina, zucchero, pelli e cuoio, piombo, zinco e vino.

La lista dei prodotti commerciati potrebbe ancora ingenerare la falsa convinzione che l'economia australiana sia quasi esclusivamente agricola. Ripetiamo, questa idea va senz'altro abbandonata. Sydney, la quarta città di tutto l'Impero britannico, e Melbourne sono già da tempo, centri di industrie e di commerci. I due ampi porti e la posizione naturale ne fanno, specialmente di Sydney, due luoghi ideali per tutti coloro che svolgono un'attività di distribuzione e di commercio, che, infatti, ivi si sono venuti concentrando e di lì spediscono le merci nel retroterra e nelle aree costiere. Anche gli altri capoluoghi (Brisbane, Hobart, Perth, Adelaide) presentano, sia pure in minor grado, le stesse caratteristiche. Sia a Sydney che a Melbourne, poi, fioriscono notevoli varietà di produzioni industriali, per l'impulso impresso dalla forzata « autarchia » bellica e, prima ancora, dal protezionismo doganale. Molti prodotti, prima importati, si dovettero fabbricare, dopo lo scoppio delle ostilità, « in loco »: utensili meccanici, aeroplani e motori relativi, strumenti e apparecchi ottici, automobili e vagoni, rayon, prodotti di alluminio, materie plastiche, carta da giornale, naviglio, prodotti del petrolio e molti generi tessili. Oggi, a tre anni dalla fine delle ostilità, le condizioni tipiche dell'economia di guerra, non sono scomparse ma hanno semplicemente assunto una forma diversa; le restrizioni qualitative e quantitative all'importazione e l'impossibilità di trovare le merci occorrenti nella quantità richiesta presso gli altri paesi dell'area sterlina hanno contribuito a creare un sicuro mercato per l'industria locale.

L'Australia è poverissima di energia naturale. Fuorchè in Tasmania, l'energia idraulica è scarsa. Si vanno attuando programmi di sfruttamento massimo o integrale delle esigue sorgenti: degno di nota è l'ambizioso tentativo di utilizzare le ac-

que dello Snowy River a beneficio delle industrie site in Victoria. Per ora, comunque, il paese trae la maggior parte dell'energia dal carbone, di cui i giacimenti più estesi sono nei distretti del New Castle e Lithgon (New South Wales e Western Australia) e nello Yallourn, regione dello Stato di Victoria, che provvede lignite per gli stabilimenti elettrici di Melbourne. Depositi non sufficienti, però, a coprire la richiesta di carbone, in continuo aumento; ed è per questo che il carbone costituisce oggi il più importante fattore « limitativo » dello sviluppo industriale. Non va dimenticato però che ora, con la nuova « era atomica », i depositi ancora intatti di uranio apriranno nuove vie.

2. — Se, da quanto detto, si volesse concludere che l'economia australiana è una economia fondamentalmente sana, il giudizio non sarebbe, almeno entro certi limiti, errato. A tutto oggi l'indice prezzi di importazione è 280, l'indice prezzi di esportazione 338: finchè la ragione di scambio si manterrà così marcatamente favorevole al Dominion, la fase che in Australia si dice della « prosperità monetaria » certamente continuerà. Ma è proprio questa prosperità monetaria che contiene il pericolo dell'inflazione. Le importazioni a prezzi crescenti e i salari in aumento dovranno prima o poi ripercuotersi sui prezzi al minuto, tanto più che non esiste alcuna forma di razionamento ed il controllo dei prezzi viene man mano smobilitato, di pari passo con la graduale abolizione dei « sussidi » (prezzi politici).

Per il momento, tuttavia, il settore agricolo e pastorizio offre buone prospettive. Le condizioni della esportazione non potrebbero essere migliori; i prezzi mondiali toccano livelli record; la produzione dei cereali beneficerà a suo tempo delle disposizioni contenute nell'International Wheat Agreement; un accordo settennale è stato concluso con la Gran Bretagna che si impegna ad acquistare a buon prezzo tutta la produzione di burro e di formaggio, in eccedenza sul fabbisogno interno, mentre con un altro accordo annuale, i due Paesi hanno concordato le condizioni e le modalità di vendita dell'intera eccedenza di carne. Dopo il raccolto record del 1947 si prevede un'altra produzione record per la attuale stagione (200 milioni di bushels); infine, anche la produzione di burro è in aumento.

La situazione è meno rassicurante nell'industria o, quanto meno, nella produzione di certi beni di consumo. Negli ultimi tempi, la produzione di alcuni beni di consumo ha sopravanzato gli sviluppi dei settori base: carbone, ferro e acciaio. La scarsità di manodopera si rivela un impedimento sempre più grave; siamo ora in regime di « full employment » e non c'è altro che ricorrere all'immigrazione. La scarsità dei dollari necessari all'acquisto di macchinari e attrezzature

TABELLA II

PRODUZIONI PRIMARIE

A N N A T E	Valore lordo della produzione (milioni di sterline)	Lana (milioni di libbre)	Carne (migliaia di tonn.)	Zucchero di canna (migliaia di tonn.)	Cereali (milioni di bushels)	Burro (migliaia di tonn.)	Formaggio (migliaia di tonn.)	Legname da segneria (milioni di piedi)	Valore lordo della produzione mineraria (milioni di sterline)	Oro (migliaia di once)	Carbone (migliaia di tonn.)
1938-39	254,7	984	966	155	820	203,5	29,3	752,9	32,5	1.592	11,7
1939-40	296,0	1.128	950	210	929	212,0	31,2	792,0	36,8	1.646	13,5
1940-41	262,0	1.142	965	82	806	192,9	26,8	857,3	40,0	1.644	11,7
1941-42	313,4	1.167	1.027	167	746	167,6	30,1	940,0	41,3	1.497	14,2
1942-43	354,4	1.151	1.037	156	650	171,2	36,1	888,9	38,9	1.154	14,9
1943-44	375,8	1.169	1.043	110	524	156,3	35,8	879,0	34,3	751	14,2
1944-45	356,5	1.016	984	53	670	142,0	34,6	852,2	33,5	657	13,8
1945-46	393,2	986	805	142	666	150,4	41,2	905,1	32,5	667	12,9
1946-47	440,9	977	885	117	552	143,3	42,1	1.065,8	39,6	824	13,9

TABELLA III

INDUSTRIE MANIFATTURIERE

VALORE NETTO DELLA PRODUZIONE

A N N A T E	Valore impianti aeree e fabbricati (milioni di sterline)	Personale occupato esclusi proprietari d'opera in media annuale (migliaia di unità)	Salari e stipendi (esclusi i proprietari d'opera) (milioni di sterline)	Industrie meccaniche	Industrie chimiche, esplosivi, vernici, ecc.	Fibre e prodotti tessili	Generi di abbigliamento	Generi alimentari, bevande e tabacco	Totale produzione	Totale produzione depurata delle variazioni del livello dei prezzi all'ingrosso
1938-39	274,6	565,1	106,7	62,4	12,5	10,9	16,6	41,6	203,4	203,4
1939-40	285,2	587,7	114,5	67,1	14,2	14,1	17,5	45,4	221,3	220,2
1940-41	305,4	650,1	137,9	85,9	18,4	17,9	19,6	48,5	257,9	248,2
1941-42	325,5	725,4	180,1	119,9	24,8	21,0	23,6	53,2	316,4	287,4
1942-43	344,6	759,0	208,9	148,2	29,1	21,8	23,2	56,8	382,0	296,2
1943-44	358,1	766,5	216,9	157,4	25,9	22,8	24,9	59,2	366,2	306,9
1944-45	366,5	750,6	207,7	147,6	23,5	22,3	27,7	62,5	362,3	300,0
1945-46	372,5	745,3	205,8	129,7	22,6	22,0	29,8	62,0	354,5	287,7
1946-47	381,7	803,3	236,8	146,4	24,5	26,9	36,8	68,7	413,8	327,7

INDICI DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA
(media 1936-37 - 1938-39 = 100)

TABELLA IV

SETTORI E CATEGORIE	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43	1943-44	1944-45	1945-46	1946-47
<i>Indici di produzione (a)</i>								
Agricoltura	112	76	114	143	151	133	185	176
Pastorizia	108	111	113	134	144	130	114	173
Prodotti caseari	119	115	111	136	145	149	160	161
Pollami	108	97	100	163	196	228	233	227
Apicoltura	117	218	287	227	277	364	291	614
<i>Indice generale</i>	111	100	113	139	148	139	151	174
Caccia	92	161	219	154	290	269	371	407
Prodotti forestali	106	120	131	138	146	146	159	187
Pesca	96	102	109	118	121	137	160	202
Ind. minerarie ed estrattive	119	126	131	120	108	105	103	127
<i>Indice generale</i>	114	126	135	126	128	125	134	160
Indice generale produzione primaria	112	105	117	136	144	136	147	172
Indice generale produzione industriale	115	134	164	183	190	188	184	215
<i>Indice generale produzione</i>	113	119	140	159	167	161	165	192
Valore netto della produzione pro capite della popolazione media annuale	111	116	134	151	157	151	152	175
<i>Indici degli affari</i>								
Occupazione nell'industria	107	118	132	138	140	137	136	146
Commercio all'ingrosso (vendite nette)	109	112	124	127	129	133	142	170
Entrate lorde delle ferrovie	105	118	150	191	185	168	158	149
Entrate Postali	107	115	130	147	160	167	171	179
Produzione energia elettrica (b)	110	122	134	142	142	142	145	159
Depositi presso Casse di risparmio	99	106	115	150	197	237	278	276
Clearings	112	121	133	153	164	168	185	218
Crediti delle banche commerciali	105	103	100	90	85	76	77	95
Depositi fruttiferi presso le banche commerciali	106	107	104	100	110	116	114	107
Depositi non fruttiferi presso le banche commerciali	111	130	152	199	248	293	329	367
Reddito personale (b)	104	113	133	152	160	156	170	169

(a) Calcolati in base al valore netto della produzione.
(b) 1938-39 = 100.

rallenta lo sviluppo degli impianti minerari ed idraulici. Nel complesso tuttavia, con il mercato interno assicurato, seppur limitato (solo 7,6 milioni di abitanti), l'industria prospera ancora. La vera limitazione « fisica » dell'economia australiana è invece costituita - non bisogna dimenticarlo - da quei due terzi di territorio arido e ostico ad ogni forma di sfruttamento. Acuta la deficienza d'acqua per l'irrigazione e, anche più temibili, le periodiche siccità, catastrofiche per il

bestiame. Gli incendi per cause naturali sono di estate all'ordine del giorno e ogni anno distruggono il legname più pregiato; danno, del resto, non più grave di quello cagionato dai « pionieri » che vanno disboscando gran parte dell'Australia col risultato di cumulare a due « malanni »: la scarsa densità arborea (e i suoi riflessi climatici in certe regioni) e l'erosione del suolo, direttamente esposto alla violenta azione delle piogge e del vento. Oggi il rimboscimento è uno dei principali

obbiettivi della pianificazione nel settore agricolo; si teme il ripetersi dell'esperienza americana, e l'esempio delle famose «terre bruciate» del Dakota (Dakota badlands) viene citato con frequenza. Inoltre l'agricoltore australiano è continuamente alle prese con le malattie del bestiame, con le tempeste di sabbia e con gli sbalzi di temperatura (il Nord ha un clima addirittura tropicale). Non c'è quindi da meravigliarsi se esiste una forte corrente migratoria interna dalla campagna e dal retroterra verso le già sovrappopolate città della costa.

Eppure, ripetiamo, l'economia australiana è, nel complesso, fondamentalmente sana, anche se non perfettamente equilibrata; e il tenore di vita è elevato. Le risorse naturali del Paese sono pur sempre notevoli, e - eccettuati gomma, petrolio, nickel, caffè, cacao, tè, canapa, juta e pochi altri beni - ogni altra cosa si trova o si produce nel Dominion. Se non fosse per limitazioni d'altro genere la produzione di cotone, seme di lino, riso e grassi vegetali avrebbe avuto un'espansione anche maggiore. Certi prodotti agricoli di prima necessità, ad esempio i nitrati, vengono poi importati dalle cosiddette «Phosphates Islands», particolarmente da Nauru, soggette alla giurisdizione dello Stato australiano.

Il punto debole dell'economia australiana è la sua marcata dipendenza dai prezzi mondiali per alcuni prodotti di primissima necessità. Nonostante le realizzazioni industriali, l'Australia è strettamente legata, per la sua prosperità, ai prezzi della carne, della lana, del latte e di pochi altri prodotti nazionali, sul mercato mondiale. Questa è la ragione per cui non è possibile pronunciarsi in modo definitivo sulle prospettive a lunga scadenza della economia australiana.

Per riassumere, possiamo così individuare i fattori dello sviluppo economico australiano: è mancata una espansione industriale disorganica e malsana e il lancio di imprese dubbie; l'Australia è relativamente lontana dai «focolai» della agitata politica mondiale; l'immigrazione prosegue a ritmo sostenuto; le risorse naturali sono vaste. Fattori contrari: remunerazioni lavorative comparativamente alte; orari lavorativi comparativamente brevi; pratiche restrizionistiche sul mercato del lavoro; carenza d'acqua e di carbone; «vulnerabilità» dell'economia esposta all'eventuale contraccolpo interno di una caduta di prezzi dei prodotti primari sul mercato mondiale; controllo sui movimenti di capitale; movimenti speculativi di origine recente sul futuro della sterlina australiana.

Le tabelle n. II, III e IV tratteggiano statisticamente - in valori assoluti e in numeri indici - gli aspetti caratteristici dell'economia australiana.

Le banche ordinarie e il controllo del credito.

3. — *Struttura ed evoluzione.* - Il sistema bancario australiano si può dividere, da un punto di vista strutturale, in sei grandi settori: 1) le principali Banche commerciali (trading banks); 2) le Banche commerciali minori nazionali e straniere; 3) la Banca Confederale del Commonwealth (Commonwealth Bank of Australia); 4) le altre banche statali; 5) le Casse di Risparmio (Savings Banks); 6) istituti finanziari di vario genere (società fiduciarie, edilizie, di investimento e cooperative - trustees, investment's, building, co-operatives societies). In questo articolo tratteremo soltanto dei primi cinque settori.

L'evoluzione del sistema bancario australiano, dalle origini ad oggi, è caratterizzata da 1) il rapido processo di concentrazione delle banche commerciali; 2) la celere ascesa della Commonwealth Bank, che da piccola e trascurabile banca di Stato quale era, ha raggiunto oggi una posizione preminente su tutta la vita economica del Paese; e infine 3) lo sviluppo della disciplina legale del sistema, cioè della serie sempre più numerosa di provvedimenti (costituzione federale e leggi bancarie emanate dalla formazione del Commonwealth ad oggi) che hanno contribuito via via a fissare la posizione giuridica delle varie Banche nel sistema.

4. — *Le Banche Commerciali.* - La Banca di più antica costituzione è la *Bank of New South Wales*, fondata nel 1817, oggi una delle più importanti Banche australiane e largamente nota all'estero. Dopo la *Bank of New South Wales*, numerose altre banche seguirono, ma molte, o per liquidazione volontaria o per fusione o per fallimento, scomparvero. Nel primo dopoguerra, precisamente nel 1919, funzionavano ancora 19 Banche commerciali; delle quali, la *Colonial Bank of Australasia*, la *City Bank of Sydney*, la *Commercial Bank of Tasmania*, la *Royal Bank of Australia*, la *Royal Bank of Queensland*, la *National Bank of Tasmania* e la *Western Australian Bank* furono via via liquidate o incorporate, lasciando soli i nove maggiori istituti odierni, qui sotto elencati in ordine di data di costituzione:

<i>Bank of New South Wales</i>	1817
<i>Commercial Banking Co. of Sydney Ltd.</i>	1834
<i>Bank of Australasia</i>	1835
<i>Union Bank of Australia Ltd.</i>	1837
<i>English Scottish and Australian Bank Ltd.</i>	1852
<i>National Bank of Australasia Ltd.</i>	1858
<i>Bank of Adelaide</i>	1865
<i>Commercial Bank of Australia Ltd.</i>	1866
<i>Queensland National Bank Ltd.</i>	1872

Tre delle Banche suddette (la *Union Bank*, la *English Scottish and Australian Bank* e la *Bank of Australasia*) sono state costituite e registrate a Londra, dove si trova la loro sede principale.

Nelle tabelle che seguono, con il termine «le nove Banche Commerciali» si intendono le nove Banche sopra elencate sebbene nella primavera 1948 la *National Bank of Australasia* e la *Queensland National Bank* abbiano stipulato un accordo di fusione e, pochi mesi dopo, la seconda sia entrata in volontaria liquidazione.

Accanto alle nove (oggi otto propriamente) Banche maggiori operano in Australia due piccole Banche nazionali (la *Ballarat Banking Company* e la *Brisbane Permanent Building and Banking Company*) e tre straniere (la *Bank of New Zealand*, il *Comptoir National d'Escompte* di Parigi e la *Bank of China*). La loro attività è però trascurabile.

Il settore privato del sistema bancario australiano comprende quindi, tra nazionali e straniere, 14 Banche in tutto. Ma queste - si noti - non sono gli unici istituti di credito commerciale del Paese. Esistono anche Banche di proprietà pubblica (sia dello Stato federale che dei singoli Stati) e

precisamente la *Commonwealth Bank of Australia*, la *Rural Bank of New South Wales*, la *State Bank of South Australia* e la *Rural and Industries Bank of Western Australia*. Con questi istituti bancari pubblici, il numero totale delle Banche commerciali sale a 18.

La tabella V ci dà un'idea sommaria del volume di affari di ciascuna delle diciotto Banche. Si tenga presente che le cifre relative alla *Commonwealth Bank* (banca commerciale e centrale insieme) illustrano l'attività della sola «Azienda bancaria ordinaria» di questo istituto e non anche della «Banca Centrale» e delle altre varie sue sezioni.

Se la tabella V ci dà un quadro della situazione di ciascuna Banca al luglio 1948, la tabella VI delinea in cifre complessive lo sviluppo di tutte le nove Banche commerciali dal 1936-1937 al 1947-1948. Un solo sguardo ai dati è sufficiente a rilevare che: 1) anzitutto, l'ammontare dei depositi è raddoppiato rispetto all'ultimo anno prebellico (da £ A 317,66 milioni nel 1938-1939 a £ A 673,50 milioni nel 1947-

TABELLA V

LE 18 BANCHE AUSTRALIANE - ATTIVO E DEPOSITI IN AUSTRALIA DI CIASCUN ISTITUTO (medie di Luglio 1948 in migliaia di £A)

	ATTIVITÀ PRINCIPALI								DEPOSITI		
	Monete metalliche e lingotti	Bancote	Disponibilità presso la Banca Centrale	Conti speciali presso la Banca Centrale	Titoli pubblici			Mutui prestati e sconti	Fruttiferi	Non fruttiferi	Totale
					Federali e Statali		Altri titoli pubblici				
					Cambiali del Tesoro	Altri titoli					
<i>Ballarat Banking Co.</i>	1	6	35	16	—	176	85	401	255	139	394
<i>Bank of Adelaide</i>	75	447	431	7.218	1.675	843	—	4.750	11.754	4.401	16.155
<i>Bank of Australasia</i>	227	1.797	1.854	25.641	—	3.399	430	38.868	46.759	17.320	64.078
<i>Bank of China</i>	—	2	102	—	—	25	—	—	19	5	24
<i>Bank of New South Wales</i>	860	4.527	5.876	78.970	2.000	17.008	13	94.529	136.043	63.412	199.455
<i>Bank of New Zealand</i>	5	43	38	501	—	1.077	10	1.844	1.939	284	2.223
<i>Brisbane Permanent</i>	2	12	—	360	—	153	275	1.869	—	2.019	2.019
<i>Commercial Bank of Australia</i>	244	1.532	3.076	29.293	2.500	1.633	148	36.747	54.876	18.390	73.266
<i>Commercial Bank of Sydney</i>	290	1.988	2.579	35.400	5.425	19.286	—	40.629	69.619	28.547	98.166
<i>Comptoir National</i>	—	6	124	250	—	—	—	2.956	780	132	912
<i>English, Scottish and Australian Bank</i>	431	3.462	1.248	31.097	—	1.502	—	55.409	55.877	18.264	74.141
<i>National Bank and Queensland National</i>	423	2.554	3.140	50.737	—	11.315	543	58.963	83.544	30.914	114.458
<i>Union Bank</i>	195	935	2.464	26.492	—	3.445	—	31.866	40.845	18.024	58.869
<i>Totale Banche private</i>	2.751	17.361	20.907	285.980	11.600	59.861	1.505	368.828	502.311	201.851	704.162
<i>Commonwealth Bank</i>	440	3.682	1.953	—	—	33.190	—	26.054	46.563	12.678	59.241
<i>Rural Bank of New South Wales</i>	17	190	1.291	—	675	8.316	540	25.857	6.753	2.919	9.672
<i>State Bank of South Australia</i>	13	83	1.050	—	500	710	—	1.362	2.312	595	2.907
<i>Rural and Industries Bank</i>	5	28	179	—	—	1.981	—	4.768	2.423	126	2.549
<i>Totale di tutte le Banche</i>	3.225	21.344	25.380	285.980	12.775	104.058	2.045	426.869	560.361	218.169	778.530

1948). Mentre però nel 1938-1939, il 62% era di depositi fruttiferi, nel 1947-1948 la percentuale è scesa sotto il 30%; 2) l'ammontare dei prestiti alla clientela è invece cresciuto, ma di pochissimo, da £ A 288,11 a £ A 329,85 milioni, nonostante la duplicazione dei depositi. Nel 1938-1939 i prestiti erano il 90,7% dei depositi, nel 1947-1948 solo il 40%; 3) infine una nuova voce appare nella tabella, che non esisteva nel 1938-1939: i cosiddetti « Conti speciali » colla Banca Centrale, che nel 1947 hanno raggiunto £ A 262,26 milioni, pari a circa il 49% dei depositi totali.

Tali mutamenti adombrano una vera e propria « rivoluzione » nella struttura bancaria e nella attività creditizia. Esaminiamola più dettagliatamente.

5. — *La disciplina del credito in guerra.* - Fino al 26 novembre 1941 le Banche erano praticamente libere di svolgere la loro attività nel modo che ritenevano più opportuno. L'intervento governativo era quasi impercettibile. Il 26-11-1941 segna la entrata in vigore delle « National Security (War-Time Banking Control) Regulations ». Seguirono, nel marzo 1942 le « National Security (Economic Organisation) Regulations ».

Queste « Regulations » di guerra che rappresentano il primo passo verso il controllo del credito in Australia si rivolgevano, in genere, a tutte le persone o società — escluse le Banche del Governo Federale o dei singoli Stati — che esercitassero

LE 9 BANCHE COMMERCIALI (ESCLUSA LA BANCA CENTRALE) DAL 1936 AL 1948
(medio settimanali in migliaia di sterline australiane)

TABELLA VI

PERIODO	DEPOSITI			Prestiti alla clientela	Titoli pubblici (a)	Conti speciali presso la Banca Centrale	Cassa	Cambiali del Tesoro
	Fruttiferi	Non fruttiferi	Totale					
1936-1937	184.722	112.880	297.602	262.496	15.047	—	34.199	24.512
1937-1938	194.785	120.022	314.807	274.365	21.411	—	37.114	20.728
1938-1939	198.793	118.868	317.661	288.109	20.477	—	33.597	21.833
1941-1942	199.827	178.438	378.265	273.729	59.640	16.848	41.416	42.267
1942-1943	193.357	233.300	426.657	248.719	62.906	68.420	43.322	59.443
1943-1944	211.703	290.988	502.691	232.421	79.961	139.965	40.908	63.826
1944-1945	224.023	343.773	567.796	208.719	105.842	207.992	38.038	60.283
1945-1946	220.415	385.953	606.368	212.178	115.272	238.098	38.462	59.782
1946-1947	206.862	429.749	636.611	261.140	95.026	264.991	37.928	25.831
1947-1948	201.891	471.604	673.495	329.850	65.606	262.258	44.389	18.089

PERCENTUALI DELL'ATTIVO RISPETTO AI DEPOSITI

Cassa	Cassa + Cambiali del Tesoro	Prestiti alla Clientela	Prestiti + Titoli pubblici (a)	Conti speciali presso la Banca Centrale	Percentuale dei depositi non fruttiferi sul totale depositi
11,49	19,73	88,20	93,26	—	37,93
11,79	18,37	87,15	93,95	—	38,13
10,58	17,36	90,70	97,15	—	37,42
10,95	22,12	72,36	88,13	4,45	47,17
10,15	24,08	58,29	73,03	16,04	54,68
8,14	20,84	46,24	62,15	27,84	57,89
6,70	17,31	36,76	55,40	36,63	60,55
6,34	16,20	34,99	54,00	39,27	63,65
5,96	10,02	41,02	55,95	41,63	67,51
6,59	9,28	48,98	58,72	38,94	70,02

(a) Escluse le Cambiali del Tesoro.

attività bancaria e particolarmente alle quattordici Banche commerciali private.

Con le prime « Regulations » si imponeva: a) l'obbligo di richiedere e ottenere un'autorizzazione a continuare l'esercizio di tale attività; b) i prestiti alla clientela dovevano uniformarsi alle direttive della Banca Centrale; c) l'acquisto di titoli e la sottoscrizione a prestiti erano sottoposti all'autorizzazione di quest'ultima; d) tutti i « fondi disponibili per investimento od impiego » (surplus investibile funds) dovevano essere versati presso la Banca Centrale in un « conto speciale » da cui potevano essere prelevati solo con il consenso della Banca stessa. Con la dizione « fondi disponibili per investimento od impiego » si intendeva precisamente « l'eccedenza che in qualsiasi momento si fosse verificata nelle attività australiane di ciascuna Banca rispetto alle attività medie dei giorni di compensazione dell'agosto 1939 ». Sui fondi versati nel conto speciale veniva corrisposto un interesse ad un tasso fissato di tanto in tanto dal Tesoro in modo che i profitti delle Banche non superassero mai la media dei profitti annuali nei tre anni prebellici chiusi al 31 agosto 1939; e) all'Auditor-General era attribuito il potere di investigare e riferire periodicamente sui conti, sui libri e sulle operazioni e transazioni di qualsiasi banca.

Le seconde « Regulations » davano alla Banca Centrale il potere di fissare i tassi massimi d'interesse per molti tipi di operazioni, sia attive che passive.

6. — *Il Banking Act del 1945.* - Conferma, in tutti i suoi punti, questa disciplina. Vi sono però alcune disposizioni particolari, di questa legge, che aprono un capitolo interamente nuovo nella storia bancaria australiana, e che vanno esaminate più in dettaglio.

a) E' risaputo che una delle funzioni essenziali delle banche centrali è quella di regolare il volume del credito. Per mettere le banche centrali in grado di svolgere tale funzione sono stati impiegati nei vari Paesi metodi differenti a seconda delle condizioni locali. Ora, in Australia come altrove, il finanziamento della guerra, soprattutto con l'emissione di Cambiali del Tesoro (« Treasury bills ») e con il ricorso alla Banca centrale, ha portato ad un forte incremento sia nei depositi, sia nei fondi liquidi, delle Banche commerciali. Con le « Regulations » su ricordate questo incremento di disponibilità, che assunse la denominazione giuridica di « fondi disponibili per investimento od impiego » era stato « immobilizzato » nei « conti speciali » della Banca Centrale. Finito il conflitto, si temeva che questi fondi, una volta « svincolati » dalla disciplina di guerra e in mancanza di una nuova disciplina venissero impiegati dalle Banche per una espansione inflazionistica degli investimenti e degli impieghi. Si doveva trovare il modo di « neutra-

lizzare » questi fondi, non solo ma anche tutti gli eventuali successivi incrementi.

Il Banking Act 1945 sopperisce a questa necessità; con questa legge il controllo di guerra delle disponibilità successive all'Agosto 1939 diviene permanente e al tempo stesso flessibile nel senso che la Banca centrale viene autorizzata ad imporre a ciascuna Banca commerciale il versamento nel « conto speciale » di quella somma o di quelle somme che la Banca centrale stessa ritenga necessarie in base alle correnti condizioni del mercato del credito, non oltre, tuttavia, un limite massimo legislativamente fissato; e, viceversa, in casi di emergenza, la Banca centrale può autorizzare prelievi sui « conti speciali » sotto l'osservanza di certe condizioni. A ciascuna Banca va semestralmente corrisposto un interesse in base al saldo medio giornaliero del conto e ad un tasso, non superiore ad una data percentuale di volta in volta fissata dalla Banca centrale con l'approvazione del Tesoro. Il tasso d'interesse, oggi in vigore è del 0,75%.

Resta così spiegato il termine « conto speciale » di cui alle tabelle V e VI. Nel primo anno di funzionamento del sistema, questi conti speciali ammontavano complessivamente a £ A. 16,86 milioni; ma nel 1947-1948 avevano raggiunto già i 262,26 milioni.

b) Un'altra disposizione delle « Regulations » obbligava — si è detto — le Banche commerciali ad uniformarsi, nelle concessioni di credito, alle direttive di tanto in tanto impartite dalla Banca centrale. Orbene, anche questo potere direttivo, che si rivelò durante la guerra uno strumento vitale per stimolare ed incanalare le risorse da impieghi di pace verso impieghi di importanza bellica, fu ritenuto necessario come permanente misura nello intento di realizzare l'uso più razionale delle risorse creditizie del Paese e di impedire che l'attività delle Banche commerciali potesse condurre ad un'espansione squilibrata del credito in settori particolari. Al riguardo la legge 1945 dispone che, qualora lo ritenga necessario od opportuno nel pubblico interesse, la Banca centrale può fissare la politica generale di credito delle altre Banche ed enunciare le « categorie di scopi » (lasses of purposes) per cui le Banche commerciali possono o non possono concedere i loro crediti; e ogni Banca dovrà uniformarsi a tali direttive.

E' principio caratteristico della più moderna politica bancaria, che occorre più controllare quella parte della « base di credito » depositata presso la Banca Centrale (la c. d. cassa o disponibilità presso la B. C.) che non la vera e propria emissione di biglietti da parte di quest'ultima, che è un semplice riflesso della politica del credito; in altre parole, che è responsabilità precipua della Banca centrale controllare l'emissione di credito bancario in modo da evitare espansioni in fase

di boom e contrazioni in tempo di depressione. Le nuove disposizioni applicano appunto tale principio; le conseguenze le vediamo nella tabella VI: mentre nel 1938-1939 i crediti all'economia erano il 98% dei depositi totali, il rapporto scende al 49% nel 1947-1948 e anche più sotto negli anni di guerra, con tutte le ovvie ripercussioni sulla liquidità delle Banche.

TABELLA VII

FONDI LIQUIDI DELLE 9 BANCHE COMMERCIALI

	AL 30 GIUGNO		
	1938	1945	1948
	(in milioni di sterline)		
Monete metalliche, banconote e di sponibilità in forma di cambiali del Tesoro	18	46	19
Disponibilità presso la Commonwealth Bank	31	37	46
Titoli pubblici	22	104	59
Depositi speciali presso la Common- wealth Bank	—	242	293
<i>Totale</i>	<i>71</i>	<i>429</i>	<i>417</i>

Risulta dalla Tabella VII che la parte più importante nell'incremento dei fondi liquidi è stata assorbita dai « depositi speciali » che oggi costituiscono la voce più cospicua, dopo i prestiti alla clientela, dell'attivo delle Banche commerciali.

c) A rafforzare il suo potere di controllo sul volume del credito bancario e sulla direzione degli impieghi è stato attribuito alla Banca centrale un potere direttivo su altre forme di investimento. Ad esempio, una Banca commerciale non può, salvo che con il consenso scritto della Banca centrale, acquistare o sottoscrivere titoli federali, statali, municipali o comunque pubblici o qualsiasi titolo quotato in Borsa. Il motivo è evidente: come risulta dalla tabella VI i depositi non fruttiferi (depositi a vista) ora assommano a 471 milioni, cioè a più del 70% della massa fiduciaria totale contro i 118,86 milioni (34,4%) dell'ultimo anno prebellico. Negli anni intermedi insomma non solo si è avuta una accentuata espansione dei depositi totali, ma anche si è completamente rovesciato il rapporto tra depositi fruttiferi (depositi a termine) e non fruttiferi. Se le Banche avessero potuto investire questa somma massiccia che non le obbliga nemmeno a corrispondere interessi al pubblico, ad esempio, in titoli del Prestito di guerra 3,50%, avrebbero senza dubbio largamente profittato delle spese di guerra che il Governo ha sostenuto.

d) La legge non dà alla Banca Centrale soltanto il potere di controllare la quantità del credito, ma anche il potere di controllare le condizioni alle quali il credito viene concesso: cioè i tassi

d'interesse, relativi alle varie operazioni di banca. Già secondo il rapporto della Commissione Federale per la riforma bancaria, pubblicato nel 1937, alla Banca federale si sarebbe dovuta attribuire la responsabilità di « fissare in linea generale i criteri e i limiti di variazione dei tassi d'interesse ». Ma fu solo con le « National Security (Economic Organizations) Regulations » del marzo 1942 che la Banca Centrale giunse ad esercitare - come vedremo - un controllo di carattere ufficiale sui tassi d'interesse. Il controllo dei saggi, inteso ad eliminare ogni concorrenza alla richiesta statale di risparmio è divenuto, nel dopoguerra, parte integrante di una politica di bassi saggi e di « denaro a buon mercato » diretto al più ampio scopo di incoraggiare un alto livello di attività economica e di occupazione. Il Banking Act 1945 autorizza infatti la Banca Centrale ad esercitare, con l'approvazione del Tesoro, un controllo sui tassi d'interesse corrisposti a o da Banche, ovvero a o da persone per operazioni bancarie, e sui saggi di sconto praticati da Banche o da persone nel corso di operazioni bancarie. Nessun interesse dovrà e potrà essere pagato sui depositi a vista, eccettuati i depositi presso Casse di risparmio e, anche per questi, solo quando non superino un determinato ammontare. Conseguenze pratiche del controllo: le Banche commerciali che riscotevano interessi dal 5,50 al 7%, sugli scoperti di cassa furono costrette a ridurli prima al 5 e in seguito al 4%. L'interesse sui depositi a due anni fu ridotto al 2% nel 1942 e all'1,50% nel 1945. Tutti gli altri saggi d'interesse vennero parimenti ridotti e allineati con i saggi della Banca centrale che si erano mantenuti costantemente inferiori ai saggi bancari privati.

7. — La questione di costituzionalità e il progetto di nazionalizzazione del 1947. — Che questa nuova politica fosse tenacemente avversata dalle Banche commerciali è superfluo dirlo. Tuttavia, quando il Banking Act entrò in vigore, con qualche riluttanza e non senza riserve, finirono con l'aderire e con l'uniformarsi.

Tranne che su di un punto: l'articolo 48 dello Act che proibisce alle Banche commerciali, escluse le Banche di Stato, di effettuare operazioni e tenere conti per gli Stati del Commonwealth e per tutti gli altri enti pubblici locali, municipi compresi. La disposizione si basava sul principio che ogni affare bancario di enti pubblici andasse riservato a Banche di proprietà o di controllo pubblico e rifletteva la intenzione del governo di rafforzare i poteri della Banca centrale col far di essa, ogni qualvolta possibile, il « banchiere dello Stato » e di tutte le pubbliche autorità. Le Banche commerciali e alcuni governi statali impugnarono la costituzionalità dell'articolo in parola.

Ora, è noto che l'Australia, federazione (Commonwealth) creata nel 1900, quando il paese diven-

ne un Dominion, con la fusione delle sei colonie autonome prima esistenti (New South Wales, Queensland Victoria, Tasmania, Western Australia e South Australia), ha una costituzione modellata su quella statunitense che lascia alle sei vecchie colonie, ora Stati, una sfera di legislazione autonoma: la divisione dei poteri tra gli Stati e l'Assemblea federale è effettuata in modo che quest'ultima tratta soltanto le materie di rilevanza nazionale; ogni altro potere rimane ai primi. In materia finanziaria, il Parlamento federale è competente a legiferare (Sez. 51 della Costituzione) sull'attività bancaria in genere - salvo che si tratti di banche di Stato, anche agenti oltre i limiti di un solo Stato - sulle fusioni bancarie e sull'emissione di banconote e biglietti. Nell'impugnare la validità costituzionale dell'articolo 48 del Banking Act del 1945, le Banche sostennero appunto che le singole sue disposizioni conculcavano la libertà bancaria dei singoli Stati (freedom of State Banking enterprise) sancita nella costituzione. L'Alta Corte australiana accolse il ricorso, motivando che, « finché esistevano banche private, non si poteva impedire agli Stati e ai singoli governi statali di servirsene ».

E' invece caposaldo dottrinale del Labour Party australiano, oggi al potere, il principio della necessità del controllo pubblico su tutto il sistema monetario e bancario e quindi specificamente sulla attività delle Banche private. I mutamenti strutturali introdotti con le disposizioni del 1945, erano una buona tappa verso questo obiettivo. Ora che lo stesso fondamento giuridico del sistema instaurato veniva contestato, il governo decise di porre mano alla sua politica di nazionalizzazione bancaria e nell'ottobre 1947 presentò il relativo disegno di legge in Parlamento.

Questo disegno autorizzava la Commonwealth Bank ad incamerare le imprese bancarie esercitate da privati in Australia. Le Banche di Stato e le Casse di Risparmio sono escluse. Date le notevoli differenze statutarie tra le Banche, alcune costituite e registrate in Australia, altre - come si dice - « oltremare », si pensò di fissare una duplice procedura di acquisto e cioè: a) o acquisto volontario o forzato delle aziende e attività site in Australia; b) o acquisto forzato delle azioni. Per tutte le attività o azioni di forzato acquisto sarebbe stato corrisposto equo compenso; che può essere fissato concordatariamente o, in caso di fallimento delle trattative, con sentenza di una speciale Corte (Court of Claims) appositamente costituita. Il Bill infine interdive ai privati l'esercizio di attività bancarie nel Commonwealth. Il sistema che con questa legge si mirava ad instaurare era un vero e proprio monopolio bancario statale (tramite la Commonwealth Bank).

Dopo polemiche aspre e prolungate, la legge passò le varie fasi parlamentari e il 27 novembre

1947 fu approvata dal governatore generale. Ma una ingiunzione sospensiva dell'Alta Corte, davanti alla quale era stata di nuovo portata la questione di costituzionalità contro, questa volta, l'intera legge, impedì l'immediata applicazione degli articoli-chiave. Il dibattito, apertosi il 10-2-48, durò otto settimane consecutive fino al 15 aprile successivo. L'11 agosto 1948, veniva emesso giudizio definitivo: la maggioranza dei giudici riteneva incostituzionali le principali disposizioni della legge nella forma approvata dal Parlamento federale. Di conseguenza, il governo non poteva prendere alcuna iniziativa in base alla legge nella sua forma attuale; e decise comunque di portare la questione avanti la Sezione giurisdizionale del Consiglio Privato della Corona in Londra. Ancora se ne attende il responso; ma, qualunque esso sia, è certo oramai che, in caso di rielezione dei laburisti al potere, le Banche australiane saranno in un modo o nell'altro o interamente nazionalizzate o comunque ridotte a strumento della politica economica governativa; la nazionalizzazione bancaria infatti è ora uno dei capisaldi programmatici, uno dei punti espliciti della cosiddetta « piattaforma » politica del partito laburista. E se anche le cose saranno lasciate così come ora sono, non va dimenticato che il Tesoro già esercita un controllo notevole su tutte le Banche commerciali. Riepiloghiamo brevemente: i prestiti alla clientela, cioè, normalmente, la principale fonte di reddito per le Banche, sono disciplinati per destinazione e per ammontare; disciplinati sono i saggi d'interesse esatti su prestiti o corrisposti sui depositi a termine; altri importanti strumenti di controllo consistono nella disciplina dei fondi da investire in titoli di Stato e altri titoli e nell'obbligo di « congelare » parte delle risorse « disponibili » nei conti speciali della Commonwealth Bank.

La Banca Centrale. Organizzazione e poteri.

8. — La « Commonwealth Bank of Australia ». — Oggi, la « Commonwealth Bank of Australia » non è soltanto l'Istituto di Emissione e la Banca Centrale Australiana, ma anche una delle maggiori banche commerciali del Paese; inoltre, è dotata di una serie di sezioni speciali che la rendono un complesso creditizio di struttura composita.

Questa molteplicità di funzioni le deriva innanzitutto dal fatto che essa fu fondata, con il « Commonwealth Bank Act » del 1911, dal governo laburista di allora, proprio come una normale banca ad indirizzo prevalentemente commerciale; sin dall'origine, cioè, fu tra i suoi compiti istituzionali di svolgere la più attiva concorrenza alle altre Banche private, allo scopo di prevenire il pericolo (accentuatosi in seguito al processo di concentrazione delle aziende di credito allora esistenti) di un monopolio privato degli affari bancari. Una funzione, dunque, dichiaratamente integrativa e

«stimolatrice» dell'attività creditizia privata. Nel corso peraltro di questi ultimi 40 anni, la Commonwealth Bank venne assumendo in linea di fatto e poi in linea di diritto quella serie di poteri e di compiti che sono propri degli Istituti di emissione; oltrepassò anzi i limiti normalmente segnati all'azione delle Banche centrali giungendo (1945) ad essere investita di facoltà di controllo diretto, quantitativo e qualitativo, sull'attività creditizia delle banche private. Oggi, essa è l'organo regolatore del mercato monetario australiano, vero e proprio strumento della politica economica del governo. Nel frattempo anche la sua attività bancaria si estese oltre il credito ordinario: nel suo seno infatti vennero costituendosi altre sezioni per l'esercizio di speciali tipi di credito dei quali l'economia australiana, nel suo rapido sviluppo, andava manifestando l'esigenza.

Nel paragrafo precedente sono state illustrate le funzioni pubbliche della Commonwealth Bank dopo il Banking Act del 1945. Non resta che segnalare, in questo e nel paragrafo che segue, le tappe fondamentali del suo sviluppo e vedere per quali vie la Commonwealth Bank sia giunta all'attuale posizione di preminenza sia per le sue funzioni pubbliche sia per l'attività che svolge nel settore privato degli affari bancari.

Fondata nel 1911 fu, in origine - come si è detto - soltanto banca commerciale e cassa di risparmio, in concorrenza con le banche e casse di risparmio esistenti. Tuttavia, sin dalla costituzione del Commonwealth, nel 1900, si era sentita la necessità di una banca di proprietà pubblica che non si limitasse a svolgere la sua attività in concorrenza con le banche private ma esercitasse anche le funzioni di istituto di emissione e di banca centrale. All'epoca della fondazione della Banca, però, questa idea non aveva ancora posto salde radici; e lo prova il fatto che la funzione di emissione era stata già affidata al Tesoro. Non fu nominato un Consiglio di Amministrazione ma si attribuì ogni potere amministrativo e direttivo ad un governatore nominato una volta ogni sette anni e del tutto libero, salvo che per questioni marginali, da controlli ufficiali. Il Commonwealth, tuttavia, si fece garante delle passività della Banca. Il capitale, fissato in un milione, doveva essere raccolto in parte con l'emissione di obbligazioni, in parte con anticipazioni del Tesoro. Si autorizzò anche la costituzione di un «Savings Bank Department» (Sezione «Cassa di Risparmio»).

Quando nel 1912 la legge costitutiva (il Commonwealth Bank Act 1911) entrò in vigore e nel 1913 la Banca iniziò le operazioni, non si procedette all'emissione di obbligazioni, ma provvide il Tesoro a far fronte alle prime spese con una anticipazione di £A. 10.000, poco dopo rimborsata. La prima operazione della Banca fu di assumere i conti del governo federale (£A. 2.327.750); e la

maggior parte dei singoli Stati presto seguì l'esempio. Nel 1914 si autorizzò un aumento di capitale da 1 a 10 milioni, di fatto non realizzato.

Nel 1920 si fece un notevole passo avanti verso la trasformazione della Commonwealth Bank in Banca Centrale con lo spostamento della funzione di emissione dal Tesoro alla Banca e con la costituzione nel suo seno, di un'apposita Sezione di Emissione (Note Issue Department) diretta da un Consiglio di amministrazione. L'attivo e il passivo della relativa gestione speciale del Tesoro, costituita a suo tempo in base all'«Australian Notes Act», passarono alla nuova Sezione. I profitti netti invece, furono devoluti al Commonwealth.

Seguì, nel 1924, un altro emendamento della legge 1911 che trasferì i poteri direttivi dal Governatore ad un «Board» di otto «Directors»; il governatore, ora semplicemente funzionario esecutivo supremo, e il Ministro del Tesoro ne facevano parte. Fu autorizzato un aumento del capitale sino a 20 milioni, aumento anche questa volta non effettuato.

Col «Commonwealth Bank (Rural Credits) Act» del 1925, il 25% dei profitti netti annuali della Sezione di emissione era devoluto ad una nuova Sezione di credito agrario (Rural Credits Department) fino a concorrenza della somma di 2 milioni, che fu raggiunta nel 1932. La Sezione concede crediti ai produttori primari non individualmente, bensì quando siano raggruppati in cooperative (una specie di credito agrario alla cooperazione).

Con il Commonwealth Bank Act 1927 la Sezione «Cassa di Risparmio» fu trasferita ad una istituzione giuridicamente separata e distinta. — la Cassa di Risparmio Confederale (Commonwealth Savings Bank) — anche se provvisoriamente amministrata e diretta dal «Board» della Commonwealth Bank. A tutt'oggi vi sovrintende il governatore (che, come vedremo, ha di nuovo sostituito il Board) coadiuvato da un «Chief Superintendent Commonwealth Savings Bank» o Sovrintendente Capo alla Cassa di Risparmio Confederale.

Nel 1943 con altro emendamento fu creata una Sezione di credito fondiario (Mortgage Bank Department) con la funzione di concedere prestiti a lunga ai produttori primari a tassi d'interesse equi e a quote di ammortamento modeste.

Parimenti nel 1945 fu costituita una Sezione di credito industriale o per i finanziamenti all'industria (Industrial Finance Department) per agevolare il settore industriale piccolo e medio. Un anno dopo fu autorizzata la concessione di prestiti ipotecari a privati per costruzione e acquisto di abitazioni (Credit Foncier housing loans), con gestione contabilmente distinta.

TABELLA VIII

COMMONWEALTH BANK OF AUSTRALIA
DISTRIBUZIONE DELL'ATTIVO E PASSIVO FRA LE VARIE UNITÀ AZIENDALI AL 30-6-1948
(in sterline australiane)

ATTIVO		PASSIVO	
I. - Azienda Banca Centrale:		I. - Azienda Banca Centrale:	
Oro e fondi all'estero (incluso denaro a vista) £A	204.416.492	Capitale £A	4.000.000
Banconote e monete metalliche »	3.922.101	Riserve »	936.977
Chèques e cambiali di altre banche »	11.752.348	Conti speciali delle banche commerciali »	294.480.000
Titoli federali (comprese cambiali del Tesoro) »	238.982.318	Altri depositi di banche commerciali »	28.200.957
Altri titoli pubblici »	5.242.531	Altri depositi »	175.997.814
Effetti e rimesse di transito »	837.775	Altre passività »	1.278.138
Beni mobili ed immobili »	232.092	Sezione di emissione »	203.536.731
Altre attività »	39.508.229		
Sezione di emissione »	203.536.731		
Totale »	708.430.617	Totale »	708.430.617
Sezione d'emissione:		Sezione d'emissione:	
Oro e fondi all'estero (incluso denaro a vista) £A	50.880.132	Banconote emesse £A	196.604.932
Titoli pubblici (comprese cambiali del Tesoro) »	152.954.583	Riserve speciali »	4.754.954
Altre attività »	62.116	Altre passività »	2.176.845
Totale »	203.536.731	Totale »	203.536.731
II. Azienda commerciale:		II. Azienda commerciale:	
Azienda bancaria ordinaria:		Azienda bancaria ordinaria:	
Oro e fondi all'estero (incluso denaro a vista) £A	2.511.451	Capitale £A	4.000.000
Banconote, monete metalliche e altre disponibilità »	4.535.387	Riserve »	530.541
Chèques e cambiali di altre banche »	421.014	Depositi, effetti passivi e altre passività »	75.071.766
Titoli federali (comprese cambiali del Tesoro) »	31.564.906		
Altri titoli »	—		
Effetti e rimesse di transito »	13.765.067		
Beni mobili ed immobili »	762.831		
Mutui, prestiti, sconti ed altre attività »	25.841.651		
Totale »	79.602.307	Totale »	79.602.307
Sezione credito agrario:		Sezione credito agrario:	
Cassa £A	1.146.094	Capitale £A	2.000.000
Titoli pubblici (comprese cambiali del Tesoro) »	1.204.670	Riserve »	497.490
Mutui, prestiti e altre attività »	1.096.946	Fondo speciale per l'incremento agricolo »	54.127
Totale »	3.447.710	Altre passività »	896.093
		Totale »	3.447.710
Sezione credito fondiario:		Sezione credito fondiario:	
Mutui, prestiti e altre attività »	3.556.815	Capitale £A	2.767.387
		Riserve »	93.371
		Altre passività »	696.057
Totale »	3.556.815	Totale »	3.556.815
Sezione credito industriale:		Sezione credito industriale:	
Mutui, prestiti, azioni, obbligazioni ed altre attività £A	8.509.139	Capitale £A	4.000.000
		Riserve »	86.683
		Altre passività »	4.722.456
Totale »	8.509.139	Totale »	8.509.139

9. — *Il Commonwealth Bank Act del 1945.* — La costituzione delle due ultime Sezioni è prevista nel Commonwealth Bank Act del 1945. È questo il provvedimento più importante nella storia della Banca, che disciplina i rapporti fra Banca e Governo come il Banking Act dello stesso anno regolava i rapporti tra Commonwealth Bank e Banche commerciali. Gli scopi essenziali del provvedimento sono: 1) di rafforzare le funzioni di Banca Centrale della Commonwealth Bank e di armonizzare la sua politica monetaria e creditizia con le direttive generali del governo; a tal fine le funzioni direttive furono riportate nelle mani di un governatore e tutto l'apparato amministrativo fu riveduto in senso «autoritario»; 2) di espandere d'altro canto l'attività bancaria ordinaria con una più attiva concorrenza alle Banche commerciali; a tal fine, oltre ad intensificare l'assistenza creditizia alle piccole industrie e all'edilizia, venne riorganizzata su nuove basi l'intera struttura aziendale della Banca.

Uno dei punti più dibattuti della nuova legge tratta l'eventuale disaccordo tra Banca e Governo. La soluzione legislativa prevede che la Banca informi di tanto in tanto il Tesoro sulla sua politica monetaria e bancaria; nel caso di divergenza di opinioni che risulti inconciliabile per via di discussioni, il Tesoro può dichiarare di assumere la intera responsabilità della politica consigliata e la Banca è tenuta a prendere, nell'ambito dei suoi poteri, tutti quei provvedimenti o misure che il governo ritenga, in base a tale politica, necessari. Appunto per facilitare questa univocità di azione tra Banca e Governo, la legge ha abolito il «Board of Directors»: in futuro, come nei primi anni della Banca, sarà il solo governatore a dirigerla. E nel caso di divergenze inconciliabili con il Tesoro, non rimarrà al governatore che la facoltà di dimettersi.

C'è tuttavia una specie di surrogato del «Board»: il governatore infatti sarà assistito da un Consiglio consultivo (Advisory Council) composto dal Ministro del Tesoro, dal vice governatore, da un altro rappresentante del Tesoro, e da due funzionari della Banca. Tutte le riunioni sono presiedute dal governatore. Il Consiglio emette pareri in materia di politica monetaria e bancaria e su ogni altra materia il governatore ne lo richieda; ma non tratta le questioni di ordinaria amministrazione. In certa misura il Consiglio rimpiazza il «Board», ma non ha i poteri esecutivi caratteristici di quest'ultimo.

A differenza delle altre sezioni, la sezione per i finanziamenti all'industria, che esercita un particolare genere di operazioni, è diretta ed amministrata da un direttore generale, responsabile verso il governatore. Negli altri casi la responsabilità è del solo governatore (responsabilità diretta).

Uno degli articoli più importanti è quello che contiene il riconoscimento formale della Common-

wealth come Banca Centrale. In origine - si è visto - la Banca non aveva le funzioni di banca centrale, ma aveva gradualmente acquistato autorità e poteri del tutto simili in conseguenza del ruolo che si era trovata a svolgere nelle tre grandi crisi degli ultimi trent'anni: la grande guerra, la grande depressione e l'ultimo conflitto. Le National Security Regulations della guerra scorsa rappresentano l'ultima fase di questo sviluppo. Il Banking Act 1945 conferisce alla Banca ampi poteri di controllo creditizio. Con il Commonwealth Bank Act 1945 la Banca è autorizzata definitivamente ad operare come banchiere e tesoriere del Commonwealth, a regolare la emissione, a ricevere depositi, ad effettuare prestiti, crediti, sconti e risconti, operazioni e transazioni in titoli, in valuta e oro, a concedere «linee di credito», finanziamenti e garanzie, ad emettere assegni e tratte e a sottoscrivere prestiti. Con poteri di tal fatta è assai poco quel che la Banca non può fare. Il nuovo Statuto così inquadra queste ampie funzioni di banca centrale: «è funzione della Commonwealth Bank di perseguire nei limiti dei suoi poteri, una politica monetaria e bancaria diretta al massimo vantaggio del popolo australiano e di esercitare i poteri conferitile dalle due leggi del 1945 nel modo che riterrà più utile per contribuire: a) alla stabilità monetaria; b) al mantenimento di una piena occupazione; c) alla prosperità e benessere economico del popolo australiano».

Può sembrare strano che la Commonwealth Bank anche dopo aver formalmente assunto le nuove funzioni, continui ad esercitare una attività bancaria ordinaria. Ma è opinione prevalente in Australia che la concorrenza della Commonwealth Bank alle Banche private nell'ambito dell'attività bancaria ordinaria costituisce un utile supplemento alle sue funzioni di Banca Centrale; anche se poi si ammette che, sin dalla guerra e anche dopo, sono stati predisposti mezzi sufficienti di controllo sulle Banche ordinarie, argomento, questo, in parte contraddittorio con il precedente. Comunque la Azienda bancaria ordinaria, anche se diretta dal governatore, sarà in futuro formalmente separata dalla Azienda «Banca Centrale» e avrà bilancio e conti propri. Certo, può darsi il caso che la politica della Commonwealth Bank - Banca Centrale venga a trovarsi in conflitto con gli interessi della Commonwealth Bank - istituto di credito commerciale e può sorgere l'opportunità di contemperare le due diverse forme di attività; ma non è ritenuto questo un motivo sufficiente per rinunciare allo appoggio che l'una attività reca all'altra. La presa di posizione governativa al riguardo fu così enunciata dal Ministro del Tesoro: «Si sostiene che una banca centrale non deve entrare in concorrenza con quegli istituti di credito che appartengono al sistema bancario da essa stessa regolato e diretto. Questa opinione ha avuto una influenza no-

tevole sulla condotta della Commonwealth Bank per parecchi anni ed è stata la principale remora allo sviluppo della sua attività bancaria ordinaria. È nostro parere invece che lo Stato debba, attraverso la Banca, svolgere un'attiva concorrenza alle banche private e che non vi sia miglior mezzo a tal fine che il dividere in due separati organismi la Commonwealth Bank. Per questo, è stato proposto di espandere l'attività bancaria ordinaria della Banca, e sono state prese, con la legge ora in esame (il Commonwealth Bank Act 1945), le opportune misure, cioè: a) l'attività bancaria ordinaria sarà svolta separatamente da una speciale Azienda bancaria ordinaria con propri conti, operazioni, ecc.; b) si affida alla Commonwealth Bank il compito di sviluppare al massimo la sua attività ordinaria mediante la nuova azienda; e le si vieta di rifiutarsi di effettuare operazioni con alcuno, sol perché, in tal modo, sottrarrebbe affari ad un'altra banca; e) si dispone altresì che i depositi delle banche private presso la Commonwealth Bank non siano di competenza della Azienda bancaria ordinaria: non c'è quindi più motivo di lamentare che l'attività concorrenziale di tale Azienda venga alimentata proprio con i fondi versati dalle Banche private».

(2) La struttura della Commonwealth Bank dopo le due leggi del 1945 è quindi la seguente:

- 1) un «Central Banking Business» e cioè un Istituto che esercita la funzione di banca centrale e del quale una sezione puramente interna è il «Note Issue Department» (Sezione di emissione);
- 2) un «Trading Business» (o azienda commerciale) e cioè il complesso creditizio formato a sua volta da: a) la «General Banking Division» (azienda bancaria ordinaria) che esercita il credito ordinario e — con gestione contabilmente distinta — quello edilizio; b) la sezione speciale per il credito agrario («Rural Credits Department»); c) la sezione speciale per il credito ipotecario («Mortgage Bank Department»); d) la sezione speciale per il credito industriale («Industrial Finance Department»);

3) una «Commonwealth Savings Bank» cioè la Cassa di Risparmio confederale.

Giuridicamente l'articolazione di questo vasto organismo è alquanto complessa. Le numerose aziende bancarie che vi confluiscono ed operano con funzioni distinte sono sottoposte ad una amministrazione sostanzialmente unitaria: oggi il Governatore assistito dal Consiglio consultivo presiede a tutta la complessa attività della banca; le singole branche o sezioni non hanno — tranne la sezione di credito industriale — organi amministrativi a sé stanti. Ma, entro questo inquadramento amministrativo unico, le reciproche posizioni giuridiche sono di varia natura e risentono della diversità delle esigenze ed iniziative da cui sono sorte. Si hanno anzitutto due persone giuridiche: l'una abbraccia la Banca Centrale, la Banca ordinaria e le sezioni di credito agrario, fondiario ed industriale; l'altra è costituita unicamente dalla Cassa di Risparmio, la quale per questo aspetto assume un rilievo particolare. Peraltro la prima persona giuridica — Banca Centrale, Banca ordinaria, sezioni speciali — risulta da unità aziendali che, se unificate dal punto di vista della personalità, sono dotate a loro volta di una autonomia che oscilla fra limiti minimi (contabilità e gestione interne) e massimi (autonomia patrimoniale e responsabilità diretta). Così hanno autonomia soltanto interna, irrilevante rispetto ai terzi, e mancano di fondi vincolati di dotazione sia la sezione di emissione rispetto alla Banca Cen-

Le disposizioni sull'emissione stabiliscono che le banconote emesse dalla apposita Sezione della Commonwealth Bank dal 1920 in poi sono le sole banconote legalmente emesse e circolanti nel Paese. Importante la disposizione sulla copertura dell'emissioni. Dato che le banconote australiane non sono più convertibili, non vi è più necessità alcuna di mantenere un rapporto fisso tra biglietti emessi e disponibilità valutarie o auree. Il governo ha preferito, secondo il principio su ricordato della importanza preminente del controllo sul credito bancario, rinunciare ad ogni forma di controllo sulle emissioni, e ha lasciato la Banca libera di regolare la circolazione secondo la corrente richiesta del pubblico. In altri termini, l'emissione di banconote guocca un ruolo modesto nella complessiva struttura creditizia del Paese; è sembrato perciò preferibile abolire l'obbligo di riserva del 25% sulle emissioni, in oro e sterline inglesi (che effettivamente era costituito di sole sterline), vigente prima della legge 1945 e scartare anche l'idea di un limite massimo all'emissione dei biglietti. La quantità di moneta emessa fu così lasciata flessibile e libera di muoversi secondo le esigenze correnti della economia. (2)

trale, che il reparto di credito edilizio rispetto alla Banca di credito ordinario. C'è invece nella separazione di patrimoni e di responsabilità fra Banca Centrale e banca ordinaria. Una tale separazione esiste anche fra la Banca ordinaria e le tre sezioni speciali ognuna delle quali ha un suo patrimonio autonomo, vincolato a garanzia delle obbligazioni assunte da ogni singola sezione e devolvibile ad incremento del patrimonio della banca ordinaria solo per il residuo attivo che risultasse in caso di liquidazione. Le tre sezioni suddette ricordano quanto meno la figura tedesca degli «Zweckvermögen», cioè di patrimoni vincolati ad uno scopo che sono alla soglia della personalità giuridica e si presentano con un loro spiccato rilievo giuridico rispetto ai terzi. Se fosse lecito istituire raffronti in materia così ricca di sfumature particolari, si potrebbe situare — quanto a struttura giuridica — la Commonwealth Bank in una posizione intermedia fra la Banca Nazionale del Lavoro e il Banco di Napoli, la prima organizzata in un complesso di aziende dotate ognuna di personalità giuridica propria (banca e sezioni), il secondo costituito in una unica personalità giuridica frazionata in una serie di sezioni patrimonialmente autonome. Sotto un profilo sostanziale che prescindesse dalla forma giuridica, i tre complessi invece si potrebbero considerare esemplificazioni similari di un tipo di istituzione creditizia a funzioni ed organizzazione composite ormai non infrequente nel settore delle istituzioni pubbliche.

Il personale è unico per tutte le varie aziende. Al 30 giugno 1947 superava le 9000 unità.

Alla stessa data, le dipendenze consistevano in 377 filiali in tutto, comprese quelle in Papuaia, della Nuova Guinea e a Londra. Le filiali servono alle esigenze sia della azienda di credito ordinario che delle Sezioni e, in genere, della Cassa di Risparmio confederale. Per quest'ultima va notata una particolare funzione: mentre le filiali, tranne qualche raro caso, sono comuni, la Cassa di Risparmio confederale — data la sua particolare funzione — ha una propria separata rete di agenzie — circa 4000 — che arriva nei posti più remoti del paese, in campagna, in città, in uffici, in fattorie, senza contare i recantri scolastici (ben 442) e le aziende «mobili» nelle navi da guerra e

COMMONWEALTH BANK OF AUSTRALIA
(Azienda « Banca Centrale », con la Sezione di Emissione)
(In milioni di sterline australiane)

TABELLA IX

CIFRE MEDIE SETTIMANALI NEL:	Banconote emesse			Depositi speciali delle banche	Altri depositi delle banche	Altre passività (capitale escluso)	Riserve valutarie	Titoli pubblici
	Circolanti	nelle banche	Totale					
1939	34,8	14,6	49,4	—	21,2	34,8	34,0	99,2
1940	43,8	14,2	58,0	—	29,1	51,7	62,5	91,1
1941	54,6	14,2	68,8	8	28,6	60,0	67,6	105,6
1942	86,7	15,3	102,0	39,8	32,4	69,0	66,5	199,8
1944	170,5	16,1	186,6	176,6	27,3	117,8	157,3	386,7
1946	180,2	17,4	197,6	254,9	25,2	136,4	203,8	405,1
1947	179,6	20,8	200,4	262,2	25,1	123,1	197,7	406,7
1947								
Aprile	182,0	19,9	201,9	282,2	21,2	116,0	225,6	387,9
Maggio	181,2	19,9	201,1	282,2	23,1	122,8	225,6	396,9
Giugno	182,3	19,3	201,6	277,2	20,1	127,7	207,4	414,5
Luglio	183,3	20,0	203,3	254,8	21,4	125,1	179,2	417,7
Agosto	184,8	20,2	205,0	241,0	25,5	123,7	176,9	411,0
Settembre	180,2	23,1	203,3	237,7	29,1	120,1	175,1	408,0
1948								
Aprile	173,7	22,9	196,6	281,6	33,7	150,1	236,5	404,2
Maggio	172,3	23,3	195,6	287,8	27,3	156,9	241,4	406,1
Giugno	173,1	27,7	195,8	294,0	29,4	167,1	253,2	400,5
Luglio	173,4	23,2	196,6	286,0	23,1	176,6	260,8	381,8
Agosto	173,3	23,3	196,6	272,7	28,0	180,6	266,6	370,7

Le Casse di Risparmio.

10. — La prima Cassa di Risparmio fu aperta a Sydney nel 1819. Nel 1832 fu creata la Trustee Savings Bank del New South Wales, alla quale, poco dopo, vennero devoluti i fondi

nei luoghi dove si effettuano lavori di una certa importanza e durata.

I bilanci ed i conti delle varie unità aziendali sono naturalmente separati. Esistono un bilancio e un conto profitti e perdite del « Central Banking Business » (compreso il reparto di emissione); dell'azienda bancaria ordinaria (inclusi del reparto di credito edilizio), della sezione di credito agrario, della sezione di credito fondiario e della sezione di credito industriale. Esistono infine un « Aggregate Balance Sheet » (bilancio complessivo) e un conto totale Profitti e Perdite che riassumono tutti i precedenti e si riferiscono alla Commonwealth Bank escludendone solo la C. Savings Bank. Nonostante la separazione dei bilanci e l'esistenza di due persone giuridiche distinte la Relazione annuale del Governatore è unica ed illustra in una esposizione condensata l'attività e della Commonwealth Bank (banca centrale, ordinaria e sezioni speciali) e della C. Savings Bank.

Di questi conti sono date le principali risultanze in tre tabelle. La tabella VIII ci dà la distribuzione dell'attivo e del passivo fra le varie unità aziendali al 30-6-1948; la tabella IX illustra l'evoluzione della sola azienda « Banca Centrale » dal 1939 all'agosto 1948; e infine la tabella X illustra il costante aumento dei profitti netti della Banca (compresa la C. Savings Bank) durante gli ultimi tre anni. (N. d. T.).

della precedente. Anche gli altri Stati fondarono, tra il 1835 e il 1863, ciascuno la propria Cassa di Risparmio. In ogni Stato, eccettuato il South Australia, furono costituite anche Casse di Risparmio Postali dal 1865 in poi. Con la costituzione della Federazione, nel 1900, gli Uffici po-

TABELLA X

PROFITTI NETTI DELLA COMMONWEALTH BANK
E COMMONWEALTH SAVINGS BANK NEGLI ULTIMI TRE ANNI

SEZIONI	Al 30 giugno		
	1946	1947	1948
	(in sterline australiane)		
Banca centrale	670.304	700.319	900.648
Emissione	3.089.405	3.942.384	4.236.702
Azienda ordinaria	334.155	350.427	376.500
Credito agrario	32.364	36.575	34.369
Credito fondiario	25.341	30.274	34.491
Credito industriale	6.285	23.514	56.884
Cassa di risparmio	1.511.858	1.526.566	1.536.398
Totale	5.670.212	6.610.059	7.175.992

stali passarono sotto il controllo del governo federale ma continuarono ad operare come Casse di Risparmio agenti per conto dei singoli Stati fino a quando con la fondazione della Commonwealth Bank, nel 1912, divennero agenti di quest'ultima. Anche le varie Casse di Risparmio statali, eccettuate quelle del Victoria e del South Australia, si fusero con la Commonwealth Bank. Oggi, trasformata la Sezione « Cassa di Risparmio » della Commonwealth Bank in istituzione separata, esistono solo cinque Casse di Risparmio: la Commonwealth Savings Bank (Cassa di Risparmio Confederale), le Casse Statali di Risparmio del Victoria e del South Australia e due Trustee Savings Banks in Tasmania (in Hobart e Launceston).

Il principale obiettivo di questi istituti era, naturalmente, di incoraggiare il risparmio (erano accettati depositi dalla cifra minima di uno scellino in su); tuttavia il complesso dei servizi offerti venne via via arricchendosi e, pur mantenendo la fisionomia originale, si sviluppò anche in altre direzioni. I depositanti non possono emettere assegni sui loro conti ma hanno, praticamente, tutti gli altri vantaggi dei correntisti, oltre quello, importantissimo, di ricevere un interesse sul saldo minimo mensile dei loro conti. Attualmente, la Cassa di Risparmio Confederale corrisponde un interesse del 2% all'anno per le prime 500 sterline, e dell'1% per somme da 500 a 1300 sterline; per somme superiori non viene corrisposto interesse alcuno. Altre Casse di risparmio hanno interessi anche lievemente superiori.

La tabella n. XI mostra i depositi presso le Casse di Risparmio nel 1939, 1947, 1948, in milioni di sterline australiane.

TABELLA XI

DEPOSITO PRESSO LE CASSE DI RISPARMIO

	30 Sett. 1939	30 Giugno 1947	30 Giugno 1948
Cassa di Risparmio confederale	145,56	424,30	429,77
Cassa di Risparmio di Victoria	68,54	168,10	177,74
Cassa di Risparmio del South Australia	23,90	53,93	59,49
Cassa di Risparmio di Hobart	3,65	7,17	7,46
Cassa di Risparmio di Launceston	2,58	5,74	6,08
Totale depositi	244,23	659,24	680,54
Certificati di risp. di guerra	—	59,53	64,48
Totale depositi	244,23	718,77	745,02

Dal 1939 quindi i depositi totali si sono triplicati, con un incremento da £ A. 244,23 a £ A. 745,02 milioni, cioè da circa £ A. 35 a testa della popolazione 1939, a più di £ A. 88 nel 1948. (3)

La « prosperità monetaria ».

II. — La circolazione al 30 giugno 1948 ammontava a 196 milioni (contro 47,5 del 1939) di cui 22,8 milioni presso le banche e 173,8 presso il pubblico. La tabella IX ne mostra l'evoluzione dal 1939 sino all'agosto 1948 e la confronta con la evoluzione delle riserve e fondi all'estero della Banca Centrale.

A metà dicembre 1948, poi, è stato raggiunto un nuovo record sia nella circolazione che nei fondi all'estero e nelle riserve valutarie. La prima ha raggiunto quasi i 211 milioni, la seconda voce (comprese le riserve di tutto il sistema bancario) ha superato i 344 milioni di £ A. Le riserve australiane sono perciò più del 150% della circolazione.

TABELLA XII

MEZZI DI PAGAMENTO A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO

	Giugno			
	1939	1946	1947	1948
Circolazione	33	182	182	173
Depositi bancari	334	671	698	772
Depositi presso Casse Resp.	246	663	661	681
Totale	613	1516	1541	1626

L'incremento dipende, più che altro, dal sempre alto livello dei prezzi delle esportazioni australiane, particolarmente lana e cereali. L'indice relativo, sulla base della media degli ultimi 3 anni prebellici, rivela una triplicazione di prezzi. Circa un terzo dell'incremento si è verificato nel 1947-48. All'alto livello dei prezzi si è aggiunta l'abbondanza veramente eccezionale dei raccolti. Il ricavo totale delle esportazioni ha raggiunto i 407 milioni. Il costo delle importazioni, poi, non è cresciuto, con lo stesso ritmo dei prezzi di esportazione, pur raggiungendo, in rata annuale, i 340 milioni; ed ha

(3) L'incremento nel valore totale dei depositi presso le Casse di Risparmio ha avuto un andamento parallelo a quello dei depositi presso le Banche commerciali; ma queste ultime — diversamente da quanto avviene in altri paesi — hanno oggi una massa fiduciaria di importo non di molto superiore (£ A 772) a quella gestita dalle Casse di Risparmio. Le proporzioni importanti della raccolta di piccolo risparmio in Australia risultano anche dal numero dei conti individuali: con una popolazione di circa 7 milioni e 1/2, vi sono 5 milioni e 1/2 di conti attivi presso le Casse di Risparmio, ai quali vanno aggiunti altri 500 mila conti di deposito aperti presso i 4421 recapiti scolastici.

REDDITO E SPESA NAZIONALI
(in milioni di sterline australiane)

TAVOLA XIII

	1933-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43	1943-44	1944-45	1945-46	1946-47	1947-48
Stipendi, salari ecc. pagati da:										
imprese industriali e commerciali	355	361	396	463	503	511	503	533	620	731
imprese finanziarie	14	14	14	14	15	15	16	19	23	26
imprese pubbliche	53	60	56	60	63	76	75	74	91	107
privati (per domestici, ecc.)	13	13	12	11	7	5	6	6	6	7
Totale	440	448	478	548	588	607	600	632	740	871
Paghe e pensioni militari	4	11	50	114	181	195	189	154	31	23
Redditi di Società:										
industriali e commerciali	81	96	104	110	117	129	128	125	143	160
di assicurazione	3	3	4	6	6	6	6	6	7	7
Totale	84	99	108	116	123	135	134	131	150	167
Eccedenza delle imprese pubbliche:										
industriali e commerciali	31	34	38	47	57	53	47	37	29	21
assicurative	1	1	1	1	2	3	2	1	1	1
Totale	32	35	39	48	59	56	49	38	30	22
Redditi di imprese non sociali, aziende agricole, professioni libere, ecc.	161	187	171	170	207	220	208	185	305	450
Rendite e interessi ricevuti da:										
residenti in Australia	87	88	90	94	95	97	104	107	111	116
non residenti in Australia	28	29	29	28	27	27	26	24	22	20
imprese finanziarie	28	29	30	30	32	34	35	39	42	43
meno rendite e interessi pagati da enti pubblici	- 49	- 50	- 51	- 54	- 58	- 63	- 70	- 75	- 76	- 76
meno rendite e interessi ricevuti da società d'assicurazioni	- 1	- 1	- 1	- 1	- 1	- 1	- 1	- 1	- 1	- 1
Totale: 1) rendite nette da abitazioni	59	61	63	65	64	66	66	67	68	70
2) altre rendite e interessi	34	34	34	32	31	30	28	27	30	32
Reddito nazionale	814	877	949	1.099	1.253	1.309	1.274	1.284	1.359	1.635
Imposte indirette meno sussidi:										
imprese industriali e commerciali	89	100	110	130	143	129	124	132	174	171
imprese finanziarie	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	90	101	111	131	149	130	125	133	175	172
Deprezzamento e manutenzione	45	47	55	53	56	57	56	64	57	63
Prodotto nazionale lordo	949	1.025	1.110	1.283	1.458	1.496	1.455	1.471	1.591	1.870
Spesa netta per beni e servizi:										
di enti pubblici per:										
amministrazione	24	25	25	27	27	27	29	32	44	54
istruzione, igiene, ecc.	22	22	23	23	25	26	26	35	55	67
lavori pubblici e manutenzioni	56	55	45	37	28	28	32	41	69	89
guerra	13	50	170	308	537	486	385	230	86	29
Totale	116	152	263	395	617	667	474	338	254	239
di imprese finanziarie	9	9	10	10	10	10	10	11	14	15
Esportazioni meno importazioni ecc.	18	18	4	6	22	125	119	85	- 5	53
Investimenti lordi di privati	140	150	95	85	30	50	99	175	330	355
Spesa di consumo:										
stipendi e salari pagati per personale domestico ecc.	13	13	12	11	7	5	6	6	6	7
rendite lordo di abitazioni	92	96	100	104	104	105	105	106	108	110
spesa turistica netta, ecc.	4	1	-	-	1	1	2	5	5	4
costo delle assicurazioni al personale	5	5	6	6	6	7	7	8	10	11
altri beni e servizi	553	581	620	666	661	626	642	737	869	1.076
Totale	607	696	738	787	779	744	762	862	998	1.208
Spesa nazionale lorda	949	1.025	1.110	1.283	1.458	1.496	1.455	1.471	1.591	1.870

permesso così il formarsi di un notevole saldo attivo nella bilancia commerciale. Oltre a questi elementi afferenti alla bilancia commerciale, non va dimenticato che, negli ultimi anni l'afflusso di capitali esteri è aumentato. Non lo si può calcolare con esattezza, ma si sa in modo certo, da esplicite dichiarazioni del Governatore della Banca centrale, che è stata esercitata una stretta sorveglianza per interdire l'accesso a capitali in cerca soltanto di un temporaneo rifugio; la massa preponderante è costituita quindi dai capitali inglesi e statunitensi che hanno alimentato l'espansione delle industrie secondarie locali e dell'attività economica.

Ma fino a quando, è il caso di domandarsi, può durare questa fase di prosperità? Dichiarava nella sua ultima relazione il governatore della Banca Centrale: « la espansione delle nostre riserve - specialmente in sterline inglesi - e soprattutto il ritmo più accelerato di questa espansione negli ultimi mesi, non è altro che una conseguenza dello squilibrio cronico e ormai normale delle bilance commerciali dei paesi che con noi mantengono rapporti di traffico. Tale squilibrio è comune a quasi tutti i paesi del mondo, America esclusa. E neanche noi ne andiamo esenti: anche noi necessitiamo di importazioni di beni e servizi d'ogni genere ma non possediamo i dollari nemmeno per effettuare le importazioni essenziali. E' perciò difficile prevedere l'andamento futuro, a lunga scadenza, delle nostre riserve e dei nostri fondi all'estero. Nell'attuale caotica situazione economica e politica mondiale le tendenze dei prezzi dipendono in gran parte dai prezzi alimentari e questi a lor volta dai futuri raccolti. Dei buoni raccolti potranno far molto per arrestare l'andamento al rialzo dei prezzi mondiali, ora influenzati dalla tendenza espansiva del mercato nordamericano. Sembra perciò ragionevole attendersi che l'attuale alto livello dei prezzi australiani d'esportazione non possa essere sostenuto indefinitamente e che, al primo accenno di caduta, noi dovremo rassegnarci ad una diminuzione di riserve; tanto più che non è, viceversa, ragionevole attendersi - almeno per un considerevole spazio di tempo - una compensativa diminuzione dei prezzi all'importazione. I beni ed i servizi ora importati sono prevalentemente quelli necessari a sviluppare e ad alimentare le nostre industrie secondarie: e cioè i beni capitali che non si potè ottenere durante il conflitto, i rimodernamenti divenuti necessari per il logorio degli impianti nel periodo bellico e le materie prime e prodotti semifi-

niti che sono il necessario complemento della nostra produzione secondaria. Le importazioni dall'area dollaro saranno, sì, sottoposte a capitali « potature »; ma, per questo, sarà necessario aumentare le importazioni dall'area sterlina. Nè è probabile che i prezzi delle importazioni cadano nella stessa misura dei prezzi dei generi alimentari e delle materie prime che noi esportiamo: dobbiamo prepararci invece, sempre se i prezzi di esportazione cadranno, a commerciare con l'estero sulla base di una ragione di scambio men favorevole dell'attuale e ad assistere ad un declino dei nostri fondi oltremare ».

La sola circolazione non è naturalmente un metro esatto della pressione inflazionistica, sia effettiva che potenziale. Una visione più completa la danno le cifre di tutti i fondi liquidi nelle mani del pubblico, la cosiddetta « money supply ». La tabella N. XII mostra appunto l'espansione della « money supply » dal 1939 ad oggi (in milioni di £ A.).

Anche se non v'è ragione alcuna di sospettare che l'alto livello dei prezzi sia in diretta relazione con il volume di moneta, è evidente tuttavia che la economia australiana mostra alcuni sintomi di pressione inflazionistica alimentata dagli alti redditi dell'esportazione, dal regime di piena occupazione e dagli alti salari. La cosiddetta « prosperità monetaria » (monetary prosperity) è riflessa nei dati della tabella XIII che illustrano il reddito e la spesa nazionale.

Per arrestare la pressione inflazionistica, si è sostenuto, è necessaria una rivalutazione. Questa, si afferma bloccherebbe l'espansione monetaria frenando l'ascesa dei prezzi e dei redditi di esportazione. Ciò può anche esser vero; comunque, chiunque creda che l'Australia seguirà l'esempio della rivalutazione operata dal governo neozelandese, è senza dubbio in errore data la grande diversità delle due situazioni. Il primo ministro australiano ha fatto ripetute assicurazioni che solo nel caso di un'improvvisa svalutazione della sterlina inglese si provvederà al mutamento dell'attuale tasso di cambio tra sterlina inglese ed australiana (100:125). Per tale esplicita enunciazione programmatica e per il preciso motivo che l'Australia, paese membro dell'F.M.I., a differenza della Nuova Zelanda, non può rivalutare che in seguito all'osservanza di certe condizioni, ogni sospetto di improvvisa rivalutazione ci sembra fuori di luogo.

S. J. LENGVEL